



2 aprile 2016 – La Gazzetta del Mezzogiorno, pag. 8 – Alta Murgia, lo sviluppo legato al Parco Nazionale

AMBIENTE

LA VALORIZZAZIONE DEI TERRITORI

IL SOLO IN ITALIA

La Regione approva il piano del parco, unico tra i 27 nazionali con conformità al piano paesaggistico e al Codice dei beni culturali

Alta Murgia, lo sviluppo legato al parco nazionale

Veronico: «È il primo modello vero di governo sovracomunale»



PARCO
Un panorama
dell'Alta
Murgia e
sopra, il
presidente
dell'ente
Cesare
Veronico

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** Non veti e vincoli, ma interventi compatibili e regole certe per la trasformazione del territorio nell'area che tredici Comuni del Barese condividono con il parco nazionale dell'Alta Murgia. E poi strategie di sviluppo condivise e basate sulle peculiarità del territorio da valorizzare. È l'occasione offerta dal piano del parco appena approvato dalla Regione e in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale e sul Bollettino ufficiale.

«Il primo piano di parco - spiega il presidente dell'ente, **Cesare Veronico** - conforme al primo Piano paesaggistico territoriale regionale (Pptr) che ha sua volta è conforme al Codice nazionale dei beni paesaggistici e culturali. E pensare che siamo tra i più giovani dei 27 nazionali, praticamente il penultimo parco in ordine di istituzione, ma arriviamo noni tra quelli che si sono finora dotati del piano».

Il percorso del piano del parco era partito nel 2006, adottato l'anno scorso dall'amministrazione regionale nella quale assessore alla Pianificazione del territorio e ai parchi era **Angela Barbanente**, la stessa che ha guidato in porto il Piano paesaggistico, approvato da questa nuova amministrazione con l'assessore che è succeduta alla Barbanente, **Anna Maria Curcuruto**. Dieci anni, gli stessi che ha appena compiuto il parco, pronto a questo punto al salto di qualità con l'arrivo delle regole, quelle regole certe che sono gli stessi imprenditori a chiedere quando si tratta di mettere mano alle trasformazioni del territorio. E soprattutto di un territorio delicato come quello di ecosistemi protetti dalle normative dell'Unione europea.

Presidente Veronico, perché questo piano è così importante?

«Uno degli argomenti ricorrenti, quando si parla di aree naturali protette, è legato non tanto alla loro istituzione, che pure comporta fa-

tica, quanto alla governance. Tanto più quando l'area protetta è un parco nazionale che interessa più Comuni. Il piano, indicando strategie e modelli di sviluppo, fissa i criteri di questa governance».

L'Alta Murgia come accogliereà questa novità?

«Il via libera del piano è stato preceduto da una lunga fase di ascolto dei territori. È importante parlare di governance perché dopo l'abolizione delle province, il parco è sostanzialmente diventato l'unica istituzione sovracomunale insieme alla Città metropolitana di Bari. Il

ruolo di un parco con 13 Comuni, circa 500mila abitanti e 77mila ettari di estensione è quello di mettere a sistema l'enorme potenziale del territorio e può e deve diventare riferimento delle popolazioni premesso che si tratta, nel caso dell'Alta Murgia, di un parco fortemente antropizzato. Ma anche questo riguarda la governance, perché l'antropizzazione non è un limite ma una caratteristica fondamentale da valorizzare: nell'Alta Murgia è nato il primo parco rurale d'Italia».

Si sente parlare di piano e si

pensa subito a vincoli e obblighi. È così anche in questo caso?

«Il piano del parco è uno strumento regolatore che facilita di molto le procedure dal punto di vista burocratico perché inserisce regole certe di riferimento per quanti hanno attività nell'area protetta. Questo del via libera al piano è il passaggio più importante dal momento della perimetrazione del parco e della sua istituzione, 10 anni fa. Sul piano della governance assume un rilievo decisivo nei confronti dei singoli piani regolatori comunali».

COSA CAMBIA ORA ASSESSORE REGIONALE: «ORA OK AD ALTRE AREE PROTETTE». MODESTI: «ACCORDI COI PRIVATI: NULLA OSTA IN CAMBIO DI INTERVENTI PER IL TERRITORIO»

Curcuruto: «Tutela sì, ma nel rispetto delle attività dell'uomo»

● «Tutela e rispetto della natura sì, ma anche rispetto dell'uomo e delle aziende, oltre 400 nel territorio sul quale si estende il parco. Considerando che, alla fine, i veri custodi del parco eriscono proprio gli agricoltori». Parole dell'assessore regionale ai Parchi, **Anna Maria Curcuruto** (nella foto qui accanto), decisamente soddisfatta per il traguardo raggiunto con l'approvazione del piano del parco nazionale dell'Alta Murgia.



Il via libera al piano dell'Alta Murgia farà da apripista a una serie di altri via libera. «In commissione Urbanistica - spiega l'assessore - abbiamo approvato, dopo l'ok della giunta, le misure di

conservazione di 47 Siti di interesse comunitario». Uno di questi Sic riguarda territori contermini all'Alta Murgia e, una volta approvati, ne determineranno il sostanziale raddoppio dell'estensione dagli attuali 70mila ettari. «In questo caso - spiega il direttore del parco nazionale dell'Alta Murgia, **Fabio Modesti** - laddove ci sarà una sovrapposizione di confini, totale o parziale, rientrano nella gestione del parco nazionale».

Ma cosa cambia con il piano in termini urbanistico-edili? «Innanzi tutto - spiega Modesti - il piano del parco è uno strumento sovraordinato a tutti gli altri, persino al piano paesaggistico regionale. Dal sistema delle autorizzazioni, le trasformazioni del parco passeranno a quello dei nulla osta. Ma con un sistema particolare che è stato

già sperimentato altrove. Non il mondo come vorrei che fosse ma come è possibile che sia. C'è una sorta di contratto tra le parti. Se tu imprenditore - spiega ancora Modesti - hai necessità di realizzare l'intervento, io ti consento di farlo ma prima addiveniamo a un accordo per cui il nulla osta l'ente parco lo rilascia a patto che tu ti impegni a fare una serie di interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione, dal recupero di suoli spietrati alla mobilità dolce, infrastrutturazione leggera e recupero di boschi». Ed è già futuro. «È alle viste - spiega Modesti - un accordo con la Rehione per il possibile trasferimento di procedure (attualmente in capo ai Comuni e alle ex Province) di valutazione ambientale (Paesaggio, boschi idrogeologia e paesaggio ambientale)».

(g. arm.)